

CAPITOLO XVII

GLI ALBERI MONUMENTALI

Nicoletta Ferrucci

SOMMARIO: 1. Premessa. – 2. Gli alberi monumentali alla luce del Codice dei Beni culturali e del paesaggio. – 3. La legge 14 gennaio 2013, n. 10, *Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani*. – 4. La disciplina vigente a seguito delle modifiche apportate dal d.lgs. 3 maggio 2018, n. 34.

1. *Premessa*

Gli alberi monumentali non rappresentano una categoria vegetale, bensì particolari esemplari di alberi, presenti in numero limitato sul territorio nazionale, che rivestono singolari pregi naturalistici come rari esempi di maestosità o longevità, o paesaggistici, o valenza culturale in senso stretto perché legati ad episodi della storia, alla vita dei suoi protagonisti, o a particolari tradizioni locali.

Per lungo tempo ignorati dal legislatore nazionale, più attento ad offrire tutela giuridica agli alberi e ai boschi in funzione del relativo valore produttivo, del quale gli alberi monumentali sono tendenzialmente privi, questi ultimi hanno formato oggetto di normative *ad hoc* sul versante della legislazione regionale, dotate di cospicui caratteri di analogia nelle finalità, nella struttura e nel contenuto, mirate ad apprestare ai loro caratteri tipizzanti tutela e adeguata valorizzazione. L'intento di individuare, tutelare e far conoscere questi monumenti della natura, che nella loro irripetibile individualità costituiscono un patrimonio di inestimabile valore, ha indotto il Corpo Forestale dello Stato (di seguito indicato con l'acronimo CFS), ora Carabinieri Forestali (v. cap. XXIV), a realizzare, a partire dal 1982, un "censimento nazionale degli alberi di notevole interesse" dal quale è emerso che l'Italia possiede un patrimonio di monumenti verdi forte di 22.000 "alberi di notevole interesse", tra i quali oltre 2.000 sono definiti "di grande interesse" e 150 di "eccezionale valore storico o monumentale".

2. *Gli alberi monumentali alla luce del Codice dei Beni culturali e del paesaggio*

Solo recentemente il legislatore nazionale ha colto l'esigenza di offrire agli alberi monumentali una tutela giuridica di portata generale, tendenzialmente uniforme su tutto il territorio dello Stato. In questa direzione all'interno del Codice dei Beni culturali e del paesaggio, nella rivisitazione del 2008 che ha modificato il testo dell'art. 136, gli alberi monumentali sono stati inseriti tra gli immobili che possono formare oggetto di vincolo paesaggistico apposto in forza di un provvedimento amministrativo, in quanto dotati di cospicui caratteri di bellezza naturale, di singolarità geologica o memoria storica. Coerentemente anche l'art. 137, comma 3, del Codice è stato modificato, con l'inserimento della disposizione in forza della quale nel caso in cui la proposta per la dichiarazione di interesse pubblico degli immobili e delle aree indicate nell'art. 136, comma 1, che funge da presupposto per l'imposizione del vincolo, riguardi alberi monumentali, la Commissione per il paesaggio chiamata a formularla deve essere integrata da un rappresentante del competente Comando regionale del CFS (ora Carabinieri Forestali).

3. *La legge 14 gennaio 2013, n. 10, Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani*

A sua volta, la l. 14 gennaio 2013, n. 10 che reca il titolo *Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani*, caratterizzata nel suo complesso da un *imprinting* naturalistico-ambientale, all'art. 7 contemplava disposizioni per la tutela e la salvaguardia degli alberi monumentali, dei filari e delle alberate di particolare pregio paesaggistico, naturalistico, monumentale, storico e culturale, offriva la definizione di albero monumentale dotata di portata generale, che le Regioni erano chiamate a recepire, affidava ai comuni il compito di realizzare un censimento degli alberi monumentali presenti nel rispettivo territorio e, sulla base di questo, un elenco dei medesimi; imponeva alle Regioni l'obbligo di redigere, sulla base degli elenchi comunali, l'elenco regionale di detti alberi, da trasmettere al CFS, il quale è chiamato a gestire l'“Elenco degli alberi monumentali d'Italia”, da istituire, entro sei mesi dalla entrata in vigore della legge, con d.m. del Ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali e del turismo (di seguito indicato con l'acronimo MIPAAFT), di concerto con il Ministro dei Beni e delle attività culturali (di seguito indicato con l'acronimo MIBAC), sentita la Conferenza unificata Stato-Regioni. A tutela degli alberi monumentali, l'art. 7 prevedeva l'irrogazione di una sanzione amministrativa di carattere pecuniario a fronte del loro abbattimento o danneggiamento. All'esigenza di offrire compiuta attuazione delle disposizioni per la tutela e la salvaguardia degli alberi monumentali, dei

filari e delle alberate di particolare pregio paesaggistico, naturalistico, monumentale, storico e culturale, contenute nella l. 14 gennaio 2013, n. 10, in esecuzione dell'art. 7, comma 2, di quest'ultima, il MIPAAFT aveva emanato il d.m. 23 ottobre 2014, n. 268, *Istituzione dell'elenco degli alberi monumentali d'Italia e criteri direttivi per il loro censimento*. In linea con le indicazioni della legge del 2013, il d.m. scendeva in dettaglio nella descrizione dei criteri da seguire al fine di attribuire il carattere di monumentalità istituiva l'elenco degli alberi monumentali d'Italia in formato elettronico, affidava la sua gestione al CFS, e ne prevedeva la pubblicazione e il costante aggiornamento, con cadenza almeno annuale, originariamente sul sito internet dello stesso CFS, poi sul sito del MIPAAFT, e, con l'intento di garantire all'elenco nazionale degli alberi monumentali omogeneità di contenuti e comparabilità tra i dati e le informazioni, forniva sia il modello della scheda di identificazione dell'albero monumentale, da utilizzare ai fini del censimento da parte delle amministrazioni comunali degli alberi monumentali presenti sul loro territorio, sia quello di una scheda di segnalazione a disposizione degli enti territoriali e dei privati per segnalare la presenza di tali alberi al Comune che ha competenza sul territorio in cui si trova la pianta oggetto di segnalazione. Oltre che indicazioni vincolanti relative alla redazione degli elenchi, comunale, regionale e nazionale, contenute nell'art. 7 del decreto e descritte più dettagliatamente nei suoi Allegati.

4. *La disciplina vigente a seguito delle modifiche apportate dal d.lgs. 3 maggio 2018, n. 34*

Il d.lgs. n. 34/2018, all'art. 16 "*Disposizioni di coordinamento*" al primo comma, ha incisivamente modificato l'art. 7 della l. n. 10/2013 nel suo stesso titolo che attualmente risulta così formulato: "*Disposizioni per la tutela e la salvaguardia degli alberi monumentali, dei boschi vetusti, dei filari e delle alberate di particolare pregio paesaggistico, naturalistico, monumentale, storico e culturale*", e nella disciplina originariamente dettata dalla disposizione. Ai sensi dell'art. 7, nuova versione, l'attuale definizione di albero monumentale, dotata di portata generale, cioè valida ad ogni effetto di legge, comprende: a) l'albero ad alto fusto isolato o facente parte di formazioni boschive naturali o artificiali ovunque ubicate ovvero l'albero secolare tipico, che possono essere considerati come rari esempi di maestosità e longevità, per età o dimensioni, o di particolare pregio naturalistico, per rarità botanica e peculiarità della specie, ovvero che recano un preciso riferimento ad eventi o memorie rilevanti dal punto di vista storico, culturale, documentario o delle tradizioni locali; b) i filari e le alberate di particolare pregio paesaggistico, monumentale, storico e culturale, ivi compresi quelli inseriti nei centri urbani; c) gli alberi ad alto fusto inseriti in particolari complessi architettonici di importanza storica e culturale, quali ad esempio ville, monasteri,

chiese, orti botanici e residenze storiche private. Il comma 1-*bis* della norma definisce come “boschi vetusti” le formazioni boschive naturali o artificiali ovunque ubicate che per età, forme o dimensioni, ovvero per ragioni storiche, letterarie, toponomastiche o paesaggistiche, culturali e spirituali presentino caratteri di preminente interesse, tali da richiedere il riconoscimento ad una speciale azione di conservazione.

La disposizione, al comma 2, affida ad un futuro decreto del Ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali e del turismo, di concerto con il Ministro dei Beni e delle attività culturali ed il Ministro dell’Ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentita la Conferenza unificata Stato Regioni, di cui all’art. 8, d.lgs. 28 agosto 1997, n. 281, la determinazione dei principi e dei criteri direttivi per il censimento degli alberi monumentali e dei boschi vetusti ad opera dei comuni e per la redazione ed il periodico aggiornamento da parte delle Regioni e dei Comuni degli elenchi di cui al comma 3, e la istituzione dell’elenco degli alberi monumentali e dei boschi vetusti d’Italia, alla cui gestione provvede il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali e il turismo.

La norma prevede che dell’avvenuto inserimento di un albero nell’elenco sia data pubblicità mediante l’albo pretorio, con la specificazione della località nella quale esso sorge, affinché chiunque vi abbia interesse possa ricorrere avverso l’inserimento.

L’elenco degli alberi monumentali e dei boschi vetusti d’Italia dovrà essere aggiornato periodicamente e messo a disposizione, tramite sito internet, delle amministrazioni pubbliche e della collettività.

Le Regioni sono chiamate a recepire le definizioni di albero monumentale offerte dal comma 1, e di boschi vetusti di cui al comma 1-*bis*, dello stesso art. 7, ad effettuare la raccolta dei dati risultanti dal censimento operato dai comuni e, sulla base degli elenchi comunali, a redigere gli elenchi regionali e a trasmetterli al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e il turismo. L’inottemperanza o la persistente inerzia delle Regioni comporta, previa diffida ad adempiere entro un determinato termine, l’attivazione dei poteri sostitutivi da parte del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e il turismo.

Resta invariata, rispetto alla versione originaria dell’art.7, la disciplina delle sanzioni: la norma prevede a fronte dell’abbattimento o danneggiamento di alberi monumentali, al di fuori degli interventi specificamente autorizzati dal Comune in forza di tali disposizioni, e salvo che il fatto non costituisca reato, l’irrogazione della sanzione amministrativa di una somma da euro cinquemila a euro centomila.

FONTI NORMATIVE

Normativa nazionale

D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei Beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*; legge 14 gennaio 2013, n. 10, *Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani*; d.m. del Ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali 23 ottobre 2014, n. 77031, *Istituzione dell'elenco degli alberi monumentali d'Italia e principi e criteri direttivi per il loro censimento*; d.lgs. 3 aprile 2018, n. 34 *Testo unico in materia di foreste e di filiere forestali*.

BIBLIOGRAFIA

FERRUCCI N., *Un altro passo avanti verso la tutela giuridica degli alberi monumentali*, in *Georgofili Info*, *Notiziario di informazione su agricoltura, ambiente, alimentazione a cura dell'Accademia dei Georgofili*, sito Internet www.georgofili.info.

MANSERVISI S., *Alberi monumentali e infrastrutture verdi*, Aracne editrice S.r.l., Roma, 2013.

SITOGRAFIA

<http://www.corpoforestale.it>

